

L'arma e le truppe del Genio

Autor(en): **Mocetti**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **30 (1958)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244911>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'ARMA E LE TRUPPE DEL GENIO

Col. MOCSETTI

Il quindicinale « *Der Schweizer Soldat* » ha dedicato il numero del 31. 5. 58 (n. 18) interamente all'arma del Genio nell'intento di meglio farne conoscere le sue possibilità e la sua importanza nel complesso delle forze armate.

E' presentato dal Capo dell'arma del Genio, Col. div. Rathgeb, con un succinto accenno ai compiti dell'arma ed al suo costante sviluppo nel quadro delle necessità dell'esercito. Segue una serie di interessanti articoli dovuti alla penna di ufficiali superiori di carriera e di milizia, di cui riassumiamo i più importanti.

— « *Aus der Geschichte der Genietruppen* », il Col. di SMG Müller prospetta al lettore l'evoluzione dell'arma fin dall'antichità, ricordando il passaggio del Bosforo e dei Dardanelli da parte del re di Persia Dario e di Serse, che richiesero la costruzione di ponti di barche di ragguardevoli dimensioni, il valico dei Pirenei, del Rodano e delle Alpi da parte di Annibale, il passaggio del Reno di Giulio Cesare, la costruzione di numerose piazze forti da parte di ingegneri militari.

Contempla, con maggiori particolari, l'evoluzione delle nostre truppe del genio dal Congresso di Vienna in poi, accennando alle successive organizzazioni ed alla creazione delle diverse specialità che ancor oggi costituiscono dette truppe: zappatori, minatori, pontieri, distruttori. Enumera, dal 1848 in poi, i Capi che diressero l'arma — primo fra essi il generale Dufour — e gli ufficiali istruttori fra i quali ci permettiamo di ricordare il nostro genitore, il Ten. Col. Augusto Moccetti, istruttore dal 1877 al 1900 morto repentinamente sul campo di esercizio di Liestal.

— « *Die Besonderheiten der Geniewaffe* » del Col. Stüssi, considera, come particolarità dell'arma del genio, lo spiccato spirito di corpo, il compito, che si cristallizza nell'espressione « organizzazione del terreno », e le conoscenze tecniche civili che il soldato porta con sé in servizio. Anche il Comando di un corpo di truppa del genio comporta una serie di particolarità, in quanto lo svolgimento della battaglia tecnica non coincide sempre con quella tattica e contempla la neces-

sità di disposizioni preventive, possibili soltanto con un affiatamento perfetto fra i Comandi tattici e tecnici.

— « *Unser Genie im Atomkrieg.* » del mag. di SMG Vischer fa presente che l'aumentata potenza dell'esplosivo atomico comporta per il genio la crescente necessità di soddisfare le esigenze di mobilità delle proprie truppe e di sbandamento degli assi d'invasione. Il passaggio di corsi d'acqua con ponti, canalizza le forze e favorisce la formazione di bersagli atomici redditizi. Ne consegue la necessità di poter traghettare su ampie fronti anche veicoli pesanti e di poter disporre di mezzi anfibi.

Gli assi d'invasione dovranno, anche nella guerra atomica, essere sbarrati da distruzioni e minamenti; questi ultimi non servono a gran che se l'esplosione atomica ne provoca la deflagrazione preventiva. Necessita quindi la ricerca di spolette insensibili anche alle grandi pressioni. La rarefazione delle forze sul campo di battaglia esige un fabbisogno considerevole di mine che non potranno esclusivamente essere collocate dal Genio, ma da tutte le armi combattenti. La dotazione di macchine posa-mine può imporsi.

La protezione contro le esplosioni atomiche dev'essere ricercata con la creazione di coperti in forma di appostamenti d'armi, ricoveri e camminamenti che esigono tempo per la loro realizzazione. L'aumentato macchinario delle truppe del Genio e l'impiego di materiali adatti, possono accelerare la costruzione di singoli grandi impianti; l'apprestamento normale del campo di battaglia difensivo resta opera di tutte le armi combattenti alle quali il Genio fornirà tempestivamente il materiale necessario preventivamente confezionato.

— « *Die neuzeitliche Ausbildung der Genietruppen* » del maggiore K. Weber descrive i programmi d'istruzione delle varie scuole del Genio e fa vedere i progressi realizzati sulle piazze d'armi, particolarmente con installazioni che facilitano l'istruzione della truppa e dei quadri.

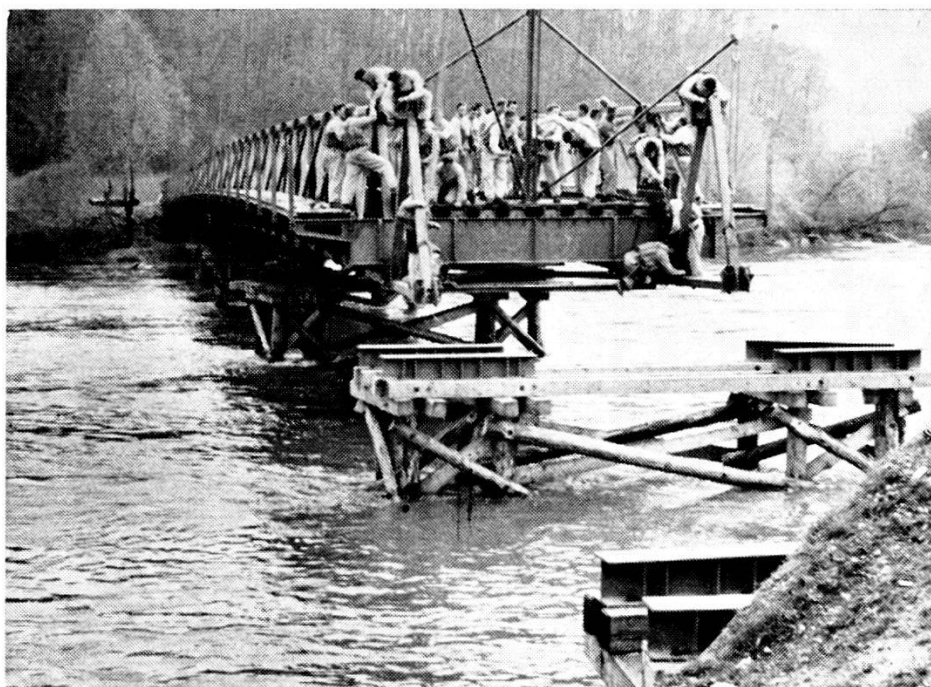
— « *Zerstörungen und Verminungen* » del Col. di SMG Hauser, ricorda, con molta chiarezza, l'impiego degli esplosivi a partire dai primi tentativi nelle guerre d'assedio del Medio Evo ai nostri giorni. Il valore delle distruzioni è determinato dal tempo necessario al ripristino delle opere distrutte e, se da una parte l'effetto degli esplosivi moder-



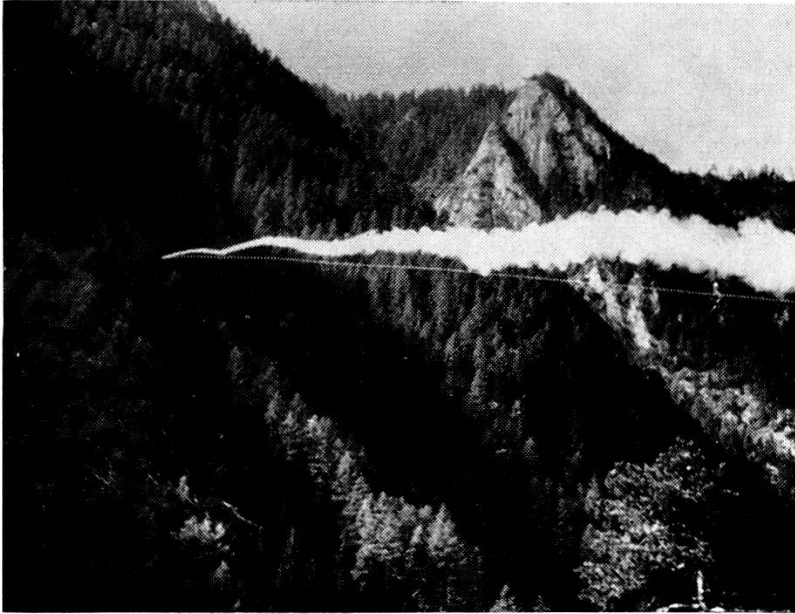
Cacciatore di carri su un ponte d'ordinanza.



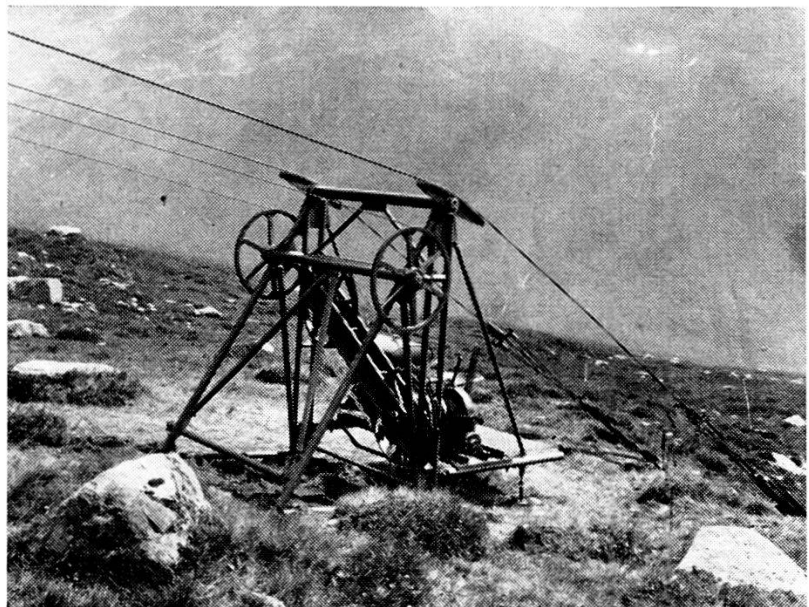
Costruzione di teleferiche
in alta montagna.



Ponte d'acciaio a traliccio 52 sulla Reuss.

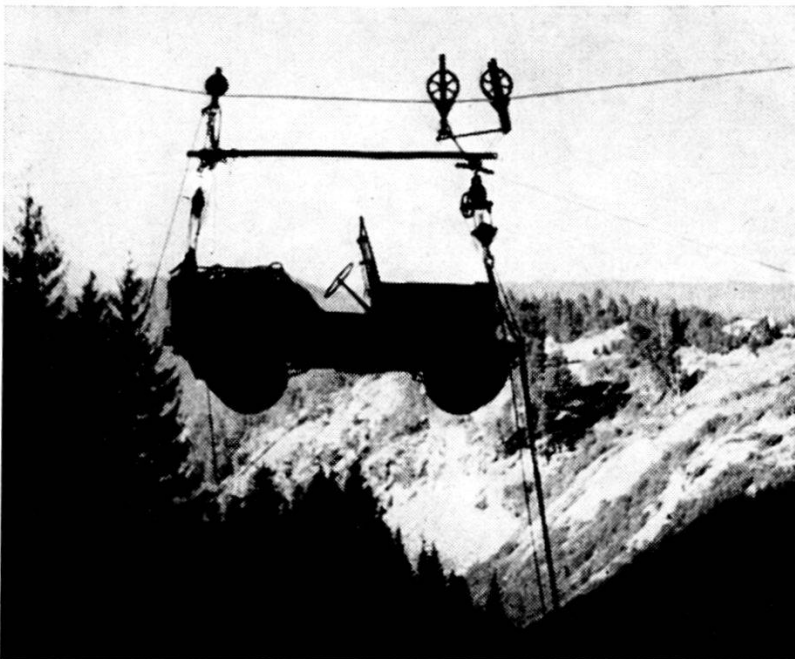
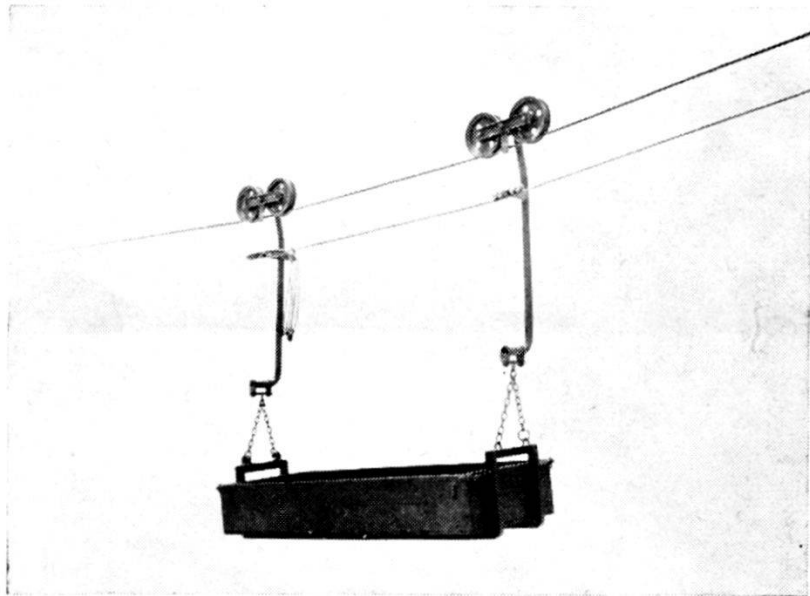


Stendimento
di fune con razzo.

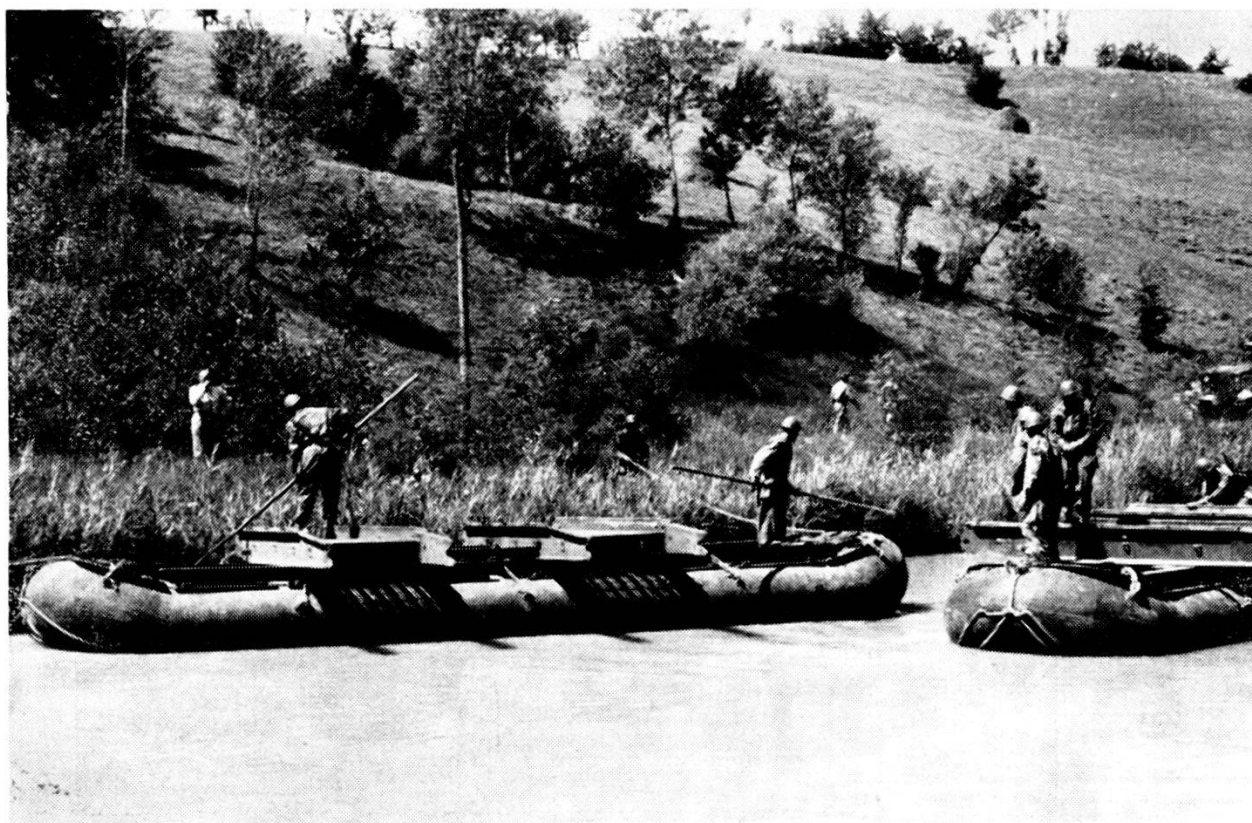


Stazione motrice
di teleferica.

Carrello
di teleferica.



Teleferica per
trasporto di Jeep.



ITALIA: truppe della Divisione cor. Ariete:
In alto: Sostegni pneumatici per ponti pesanti.
In basso: Ponte pesante su pneumatici.



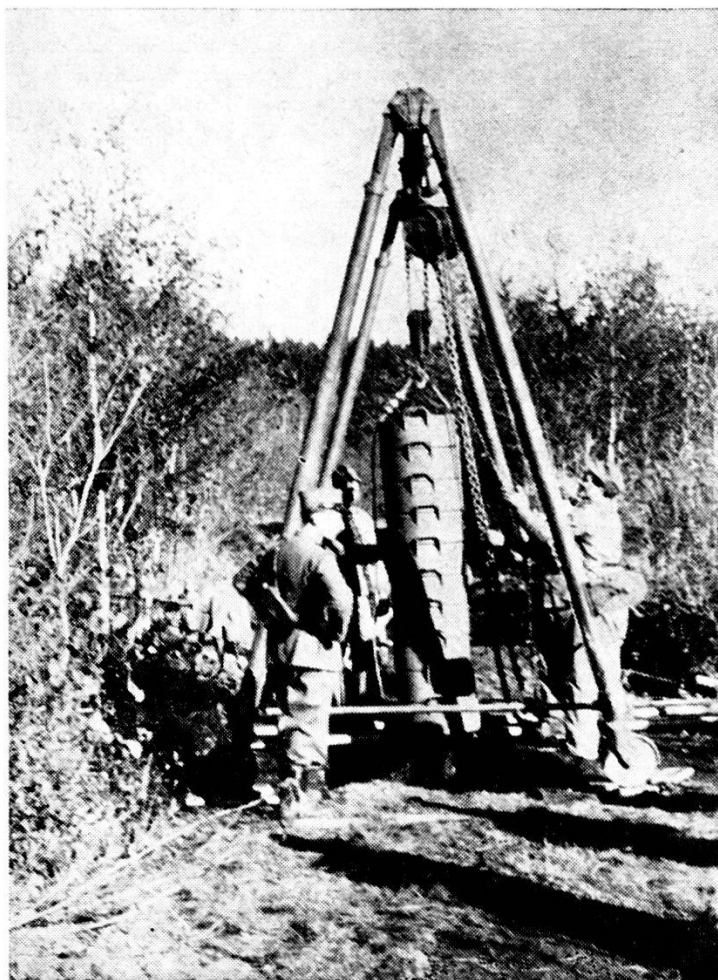
Passerella 42 su pneumatici.



Pionieri della Bundeswehr costruiscono un ponte su pontoni.



Ponte pesante italiano su pneumatici.



Carica di 500 kg.



Cratere prodotto dall'esplosione di una carica di 500 kg.

La Rivista ringrazia la Redazione del quindicinale «Der Schweizer Soldat» e la Tipografia «Buchdruckerei Froschau», Zurigo, che hanno messo cortesemente a disposizione tutti i clichés sopra riprodotti.

ni è aumentato, dall'altra anche le possibilità di ripristinamento ingigantiscono in seguito all'adozione di moderni materiali di superamento e di veicoli « ovunque ». Insiste sul valore delle distruzioni e annovera i mezzi di cui dispone il Genio per realizzarle, fra questi il nuovo apparecchio di trivellazione che consente la posa, a diverse profondità, di cariche esplosive di Kg. 500 e gli accorgimenti moderni per la distruzione di opere in cemento armato.

— « *Feldbefestigungen* » del Col. di SMG Friker tratta succintamente il problema della fortificazione campale sottolineando le necessità dell'interramento e della realizzazione di dispositivi suscettibili di un progressivo rafforzamento. Descrive la costruzione di ricoveri, elementi indispensabili di ogni apprestamento difensivo, e afferma che le truppe del Genio sono attrezzate in modo di poter confezionare in serie e rifornire in massa le truppe combattenti di tutti gli elementi indispensabili alla rapida realizzazione di un dispositivo difensivo moderno.

Segue una serie di articoli di indubbio interesse che contemplano la « meccanizzazione delle truppe del Genio », il « passaggio forzato di corsi d'acqua », la « costruzione di teleferiche », i « servizi complementari del Genio », il « vestiario di combattimento », e illustrazioni di lavori del Genio estero.

Il fascicolo « Genio » del « Schweizer Soldat » dà una chiara immagine della costituzione dell'arma, del suo addestramento e delle sue possibilità tecniche, e chiunque può dedurne l'alto contributo che essa può dare all'esercito nelle svariate situazioni nelle quali potrà essere chiamato ad operare. Questo contributo sembra essere prevalentemente indirizzato ad assicurare il movimento dell'esercito, pur non trascurando i compiti di frenaggio dell'avversario e di protezione delle proprie forze.

Oggi, nell'era del carro armato, del velivolo, del missile e dell'atomica, bisogna chiedersi se l'assolvimento di compiti tanto disparati e complessi sia ancora nelle possibilità del nostro Genio. Soltanto quando sarà varata una chiara concezione d'impiego del nostro esercito, anche il Genio potrà, senza tentennamenti, concentrare i suoi sforzi sui compiti essenziali alla sua realizzazione.

suono di campane non molto differente di quello che squilla dal sud, se prestiamo fede a quanto vien scritto nelle più autorevoli Riviste militari tedesche, la « *Wehrwissenschaftliche Rundschau* » e i « *Wehrtechnische Monatshefte* ». Nel fascicolo di ottobre 1958 di quest'ultima pubblicazione viene — sotto il titolo « *Bemerkungen zur westlichen Verteidigungskonzeption* » — combattuta l'opposizione contro l'impiego di armi atomiche nella « *Bundeswehr* » e sottolineata l'urgenza dell'apprestamento di una estesa zona di difesa dal sipario di ferro in addietro su una sufficiente profondità.

Davanti a questi consensi, che si precisano sempre più in pubblicazioni di alto interesse, resta per noi *inspiegabile* che in un paese come il nostro, irto di ostacoli che frenano il movimento e favoriscono la difesa, si voglia equipaggiare l'esercito con congegni che favoriscono un movimento a grande respiro non necessario e che il nostro avversario si incaricherà di intralciare.

Correggere :

Fascicolo precedente pag. 202, riga 6, : « sbarramento degli assi di invasione » — (invece di sbandamento).
